ULTIME NOTIZIE

La stabilizzazione del franco

approvata dalla Camera francese

Il progetto in discussione al Senato

Parigi, 25, mattino.

Dopo una giornata di laboriosa discussione, la Camera ha approvato la scorsa notte, con 450 voti contro 22, il progetto di stabilizzazione. Due modifiche accettate dal Governo sono state apportate al testo primitivo: l'una limita ai pagamenti internazionali la eccezione prevista al secondo paragrafo dell'art. 2; l'altra concerne la soppressione della coniazione di monete d'argento da 5 franchi, prevista in un primo tempo, e decide per contro la creazione di monete d'argento da 20 franchi del peso di 20 grammi. Tutti gli altri emendamenti sono stati scartati o ritirati, a domanda del presidente del Consiglio.

Un emendamento socialista respinto

Il dibattito si è rapidissimamente iniziato ieri mattina alla Camera, che offriva l'animazione e l'affluenza delle più importanti giornate parlamentari. Poincaré aveva al suo lato, al banco del Governo, Moret, direttore del Fondi al Ministero delle Finanze, quale consigliere tecnico. Dopo la lettura della relazione presentata dall'on. Chappedelaud, il socialista Vincent Auriol solleva una questione importante: egli vuole sapere quale sia stato l'interesse delle divise detenute dalla Banca di Francia nel passato, e a quale ammontare si possa valutarlo per l'avvenire.

— Ho fornito tutte le spiegazioni necessarie — risponde Poincaré — la scorsa notte alla Commissione delle Finanze, quando l'on. Auriol era assente. Aggiungo che sono qui per completarli. Tutti i Governi, in circostanze identiche, hanno chiesto poteri eccezionali. Io credo dunque, con la mia condotta, di non aver per nulla attentato alle tradizioni parlamentari.

Poincaré aggiunge quindi che il portafoglio delle divise ha prodotto 450 milioni nel 1927: al tasso attuale produrrebbe circa 600 milioni, ma diminuirà in seguito alla stabilizzazione: in quale misura nessuno può saperlo. D'altra parte la Banca di Francia avrà da trasformare le sue divise in oro quando la stabilizzazione sarà compiuta.

— Ma il Governo — e il presidente del Consiglio lo sottolinea con forza — non può accettare l'emendamento del socialista Bedoce, adottato dalla Commissione di Finanza, tendente a creare un nuovo anticipo della Banca di Francia, di due miliardi, di cui uno destinato al credito agricolo, ed un altro per la costruzione di case a buon mercato. Il Governo non intende che il risanamento finanziario venga compromesso da emendamenti di ordine di bilancio.

L'on. Nogaro, che succede alla tribuna, si mostra inquieto per il fatto che i rimborsi degli anticipi della Banca alla Stato, siano stati costituiti in gran parte col prodotto di un prestito, da cui deriva un onere di mezzo miliardo per i contribuenti. Ma l'oratore, che fu uno dei primi sostenitori della stabilizzazione alla Camera, voterà il progetto per la ragione che esso reca alla moneta la tanto attesa sicurezza.

Auriol torna sull'opera dei Governi che si sono succeduti al potere dal 1914 ad oggi: ad essi rimprovera che, respingendo i suggerimenti socialisti, abbiano ricorso a soluzioni effimere come quella del prestito. Poincaré interrompe:

— Nel 1914 voi eravate al potere; voi non avete proposto nulla, o per lo meno Malvy, che era al potere, non ha portato nulla che fosse d'accordo con voi.

— Nel 1925 — insiste Auriol — si sarebbe potuto stabilizzare al 95 e al 100, anche senza ricorrere al prelevamento sul capitale.

— Nel 1926 ho rivalorizzato — ribatte Poincaré.

Per quello che concerne il progetto in discussione Auriol si dichiara d'accordo col Governo sul punto della convertibilità in oro, ma deplora che, avendo rifiutato un prelevamento sul capitale alla luce del sole, la Camera sia ogni disposta a far pesare sui francesi un prelevamento mascherato dell'80 per cento. Le critiche dell'oratore hanno soprattutto per oggetto la convenzione con la Banca di Francia. Egli conclude:

— Sull'articolo che concerne la stabilizzazione il nostro voto vi è acquisito. Per l'insieme del progetto il nostro voto dipenderà dall'atteggiamento del Governo durante la discussione.

La riforma ed i debiti di guerra

L'on. Pietri, partigiano in altre circostanze di una stabilizzazione improvvisa, aderisce alla tesi attuale di una stabilizzazione lenta. Egli ritiene che la questione dei debiti interalleati non deve attraversare la sistemazione monetaria. Però la riforma monetaria deve facilitare il regolamento dei debiti interalleati. L'oratore aggiunge che « nulla fa prevedere che alla stabilizzazione debba seguire un rincaro del costo della vita ». Apprezza, per quanto riguarda i possessori di rendita, la prudenza del presidente del Consiglio nel rifiutarsi di fare promesse formali. La soluzione dovrà essere esaminata all'infuori della questione monetaria, ma non può essere indefinitamente rinviata.

— Persisto a non fare promesse — dice ancora Poincaré. La situazione non è buona: il bilancio del 1929 sarà molto difficile da fissare. Fare una promessa in questo momento, dalla tribuna, sarebbe ingannare il pubblico. Se io parlo in questo modo gli è che so di ritrovare fra poco la proposta del gruppo socialista, che è una proposta politica e non una proposta finanziaria. Ho ascoltato con molta attenzione il discorso dell'on. Vincent Auriol, ma era un discorso che può considerarsi come un' alibi, poichè stabiliva in qual modo il partito socialista, dopo aver reclamato per parecchi anni la stabilizzazione, rifiuterà di votarla (*vivi applausi su numerosi banchi*).

L'on. Pietri terminando, lancia un appassionato appello affinchè il voto venga emesso con una larga maggioranza ,poichè considera la riforma proposta sotto il suo vero aspetto, che è quello di una legge che deve costituire la base stessa dell'economia sociale del paese.

Stefano Fougère, che fu uno degli esperti, il cui piano venne adottato dal Gabinetto Caillaux-Briand, dopo aver ricordato l'ampia libertà che era stata lasciata dal Governo alla Camera, rende omaggio all'opera di raddrizzamento finanziario realizzata da Poincaré, e insiste sulla necessità di fissare al più presto un programma di intensificazione della produzione nazionale, pur seguendo con la massima attenzione la questione doganale. Poichè, secondo lui, si impongono delle rettifiche per rallentare la morsa economica che attualmente stringe i popoli.

A nome dei radico-socialisti Lamoreux dice che, considerando soltanto l'interesse del paese, il suo partito voterà il progetto senza proporre — su-na modificazione, dato che esso costituisce un insieme che si accetta o si respinge in blocco. Le modalità di applicazione sono di dominio puramente governativo poichè soltanto il Governo possiede i mezzi necessari per agire.

L'oratore del resto ritiene che nessun rialzo dei prezzi deve manifestarsi in seguito alla stabilizzazione. Ma se ciò avvenisse, spera che il Governo saprà prendere le misure necessarie.

— La Camera ci dia i mezzi e noi li useremo! — risponde Poincaré.

Il costo della vita: un monito

I comunisti Piquemal ed Evain esprimono il timore che la stabilizzazione produca un rialzo dei prezzi e si mostrano scettici sui mezzi che si potranno impiegare per arginare questo rialzo, dato che quelli cui si è ricorso sinora sono rimasti inefficaci.

Poincaré replica che a forza di parlare di rialzo del costo della vita si finirà col provocarlo sul serio e sarà questo il risultato più sicuro che si otterrà con queste affermazioni.

Evain deplora che la Banca di Francia abbia accumulato tante divise quando 20 miliardi al massimo sarebbero bastati per determinare la stabilità di fatto. Ma Poincaré prende energicamente la difesa dell'operato della Banca, che, pur essendo un istituto privato ed avendo compiuta una operazione al di fuori dello Stato, gode della piena ed intera fiducia del Governo, che si assume la responsabilità intera del suo operato. Il Capo del Governo aggiunge che la stabilizzazione è un principio che varrà sopratutto per le sue conseguenze.

Franklin Bouillon dice: — Non bisogna, come hanno affermato alcuni che hanno votato la stabilizzazione (e l'oratore designa l'estrema sinistra) che la stabilizzazione collimi con manovre per una successione. Non vi può essere stabilità finanziaria senza stabilità politica. L'oratore ricorda che il presidente del Consiglio si è impegnato a mantenere l'Unione nazionale all'indomani della stabilizzazione. Ed è questa dichiarazione che induce lui ed i suoi amici a votare il progetto.

Con ciò la discussione generale è chiusa. L'articolo 1.o, che contiene la soppressione del corso forzoso, è approvato con 360 voti contro 14, su 574 votanti.

L'art. 2.o, che reca l'istituzione del nuovo franco oro sulla base di 65,5 millesimi di oro, è approvato con 570 voti contro 27. Vengono poi approvati, quasi senza discussione, gli altri articoli sino al 13.o, che abroga la legge che vietava l'uscita di oro e di argento dalla Francia. L'articolo successivo, che riguarda le convenzioni intervenute tra lo Stato, la Banca di Francia e la Cassa di ammortamento è a sua volta approvato con 435 voti contro 134.

E si viene alle dichiarazioni di voto sull'insieme del progetto. Germano Martin, a nome della sinistra radicale, reca l'adesione del suo gruppo al progetto. L'on. Siville, presidente del gruppo repubblicano di sinistra aderisce al progetto contando sul Governo per sviluppare l'attività nazionale. Vincent Auriol, ricordando che il partito socialista ha votato per la convertibilità e contro le convenzioni della Banca di Francia, dice che si asterrà dal votare l'insieme del progetto. Champitie De Ribez, a nome dei democratici, voterà la stabilizzazione. L'insieme del progetto è approvato con 450 voti contro 22.

Il progetto è stato trasmesso stanotte stessa al Senato, la cui Commissione finanziaria, sotto riserva delle modificazioni che la Camera avrebbe potuto apportare, ne aveva approvato il principio con 19 voti contro 2 ed 1 astenuto. Il Senato sta ora discutendo il progetto e con 280 voti contro 3 ne ha approvato il primo articolo. La Camera è stata convocata per stamane alle 8. Come già è stato detto, il progetto deve infatti essere promulgato stamane stessa sul *Journal Officiel*.

Felicitazioni inglesi

Londra, 25 mattino.

Tutta questa stampa domenicale si rallegra dell'imminente stabilizzazione del franco e si congratula con Poincaré e con il Parlamento francese per il passo energico e coraggioso compiuto sulla via del definitivo risanamento della valuta francese. Il « Sunday Times » dice che lo stratagemma adottato da Poincaré per ottenere il completo appoggio della opposizione, finora recalcitrante, è stato ammirevole. Egli minacciò di adottare una politica di rivalutazione del franco, la quale allarmò a tal punto i piccoli portatori di rendita francese da indurre tutta la opposizione ad accettare senza broncio la stabilizzazione che finora aveva strenuamente combattuto.

« Non è possibile esagerare — dice il giornale — l'ottima impressione che tale fatto susciterà nel mondo. Le fluttuazioni del cambio hanno nuociuto alla Francia e sono state uno dei massimi ostacoli alla rinascita commerciale dell'Europa. La Francia guadagnerà enormemente dal punto di vista politico ed economico dal nuovo atto decisivo compiuto dal suo Parlamento ».

Il redattore finanziario del « Sunday Times » dice che la decisione di Poincaré di accelerare la stabilizzazione rimarrà un atto drammatico e memorabile negli annali politici della Francia. Essa non ha fatto che seguire l'Italia e il Belgio.

« Per quanto deve essere alquanto umiliante per la Francia di avere una valuta fissata ad un livello inferiore di quella italiana, è meglio — dice lo scrittore — che la Francia abbia una valuta stabile anzichè essere preda continua degli speculatori ».

Poincaré deve avere abbandonato ogni speranza di rivalutare il franco, cosicchè la stabilizzazione, sempre secondo il collaboratore finanziario del « Sunday Times », era la sola via rimasta aperta al primo ministro francese. Per quale ragione la valuta francese non sia riuscita a migliorarsi negli ultimi 18 mesi, è cosa che rimane tuttora un mistero. In ogni caso la stabilizzazione avrà per effetto di allargare i traffici commerciali con la Francia e di fare accorrere in quel paese i capitali da tutte le parti del mondo per lo sviluppo delle sue grandi imprese commerciali.

« Ed il mondo — continua lo scrittore — se ne avvantaggerà, poichè una Francia prospera e finanziariamente stabile, costituisce un fattore importante nella espansione del traffico internazionale ».

Automobile che si incendia

Alessandria, 25 mattino

Il commerciante Paolo Pavesio di anni 35 si dirigeva ieri in automobile a Milano, recando a bordo un suo amico. Giunto in prossimità del Ponte di Valenza una gomma è scoppiata determinando in breve tempo l'incendio della macchina che è andata in pochi minuti completamente distrutta. I viaggiatori riportarono abrasioni alle mani.

Lloyd George

il più ricco giornalista del mondo

80 mila lire per articolo

Londra, 25, mattino.

Un giornale della domenica annuncia che Lloyd George ha deciso di abbandonare del tutto il giornalismo per dedicare le sue cure all'agricoltura ed alla riorganizzazione del partito liberale. La rinuncia di Lloyd George al giornalismo è giudicato un evento di alquanta importanza, perchè si apprende soltanto ora che egli, tra tutti i giornalisti del mondo, era il meglio pagato. L'ex-Primo Ministro infatti riceveva la somma di 80 mila lire per ogni articolo. Negli ultimi sei anni, scrivendo un articolo ogni 15 giorni, egli aveva guadagnato 12 milioni e mezzo di lire, che, a quello che si dice, ha impiegato nell'acquisto di terre nel Surrey. Grazie al reddito dei suoi articoli, Lloyd George è stato in grado di fare di queste terre incolte uno dei più perfezionati poderi dell'Inghilterra. Tutti i più moderni sistemi di coltivazione e gli ultimi ritrovati della scienza agricola sono stati introdotti ed applicati dallo statista gallese, il quale poi ha posto a disposizione dei coltivatori della sua regione macchine e prodotti, che avevano fornito i migliori risultati nelle sue proprietà. Giunto infine a realizzare la missione propostasi, Lloyd George dichiara ora di non volere più occuparsi di giornalismo. Il tempo che riuscirà a rubare alle sue fatiche agricole intende dedicarlo d'ora in poi alla riorganizzazione completa del suo partito.

La seconda giornata biellese dell'on. Mattei Gentili

Biella, 25, mattino.

La seconda giornata biellese di S. E. l'on. Mattei Gentili è stata ricca di numerose e calde accoglienze come la prima. Ieri dopo le 8, il Sottosegretario alla Giustizia, col seguito delle autorità e delle più spiccate personalità della regione, ha lasciato Biella ed è salito al Santuario di Oropa. All'ingresso del Santuario sono ad attendere gli ospiti illustri gli amministratori del Santuario al completo.

La folla applaude a S. E. Mattei-Gentili che riceve l'omaggio degli amministratori e che col seguito viene accompagnato dal rettore al Padiglione reale. Qui si svolse il ricevimento ufficiale e venne servito un signorile rinfresco. Alle 10, nella Chiesa della Madonna di Oropa, mons. Giovanni Garigliano, vescovo di Biella, celebra una messa solenne, a cui assiste il Sottosegretario colla folla degli invitati. La funzione religiosa è accompagnata da un concerto diretto dal maestro Magri. Finita la messa S E. Mattei-Gentili con un gruppo di personalità parte in teleferica per il lago del Mucrone, di dove può ammirare la grandiosità del panorama prealpino. Disceso ad Oropa compie una visita minuziosa dei diversi edifici che costituiscono il Santuario dell'Ospizio. Dopo di che ha luogo una sontuosa colazione offerta dall'amministrazione.

Nelle prime ore del pomeriggio il corteo automobilistico si ricompone e, disceso nell'incantevole valle di Oropa, sosta a Pralungo, Tollegno, Andorno, Sagliano Micca, Campiglia, S. E. Mattei Gentili ha quindi visitato il Santuario di S. Giovanni Andorno, poi si è recato a Sagliano Micca, dove ha visitato l'umile casa di Pietro Micca.

Il corteo lascia Sagliano tra le ovazioni della popolazione e ritorna a Biella. Nella saletta reale della stazione si sono date convegno le altre autorità e personalità per salutare l'illustre ospite che parte. L'on. Mattei Gentili si dichiara soddisfatto delle due giornate trascorse nel Biellese, delle quali conserverà il più lieto ricordo. Le accoglienze ricevute lo hanno profondamente commosso. La partenza è avvenuta alle 18,15, al suono della Marcia Reale.

L'anniversario del Piave

celebrato dai parenti dei Caduti

Il decimo anniversario della battaglia del Piave è stato celebrato ieri dall'Associazione Madri, Vedove e Famiglie dei Caduti con un devoto pellegrinaggio al Parco della Rimembranza. Un folto gruppo di parenti dei Caduti torinesi si è recato al Colle della Maddalena ed ha portato un omaggio di fiori all'ara votiva. Nella vicina chiesetta è stata celebrata una funzione religiosa, alla quale hanno assistito anche altre numerose persone che si sono unite ai rappresentanti della Associazione nella preghiera dedicata agli eroi della grande guerra.

Cutter che si capovolge

all'altezza di Capo Mele

La morte di uno dei gitanti

Genova, 25 mattino.

Giunge notizia da Alassio di una grave disgrazia colà avvenuta. Il cutter dei fratelli Solari di Alassio, partito alle 10 del mattino e diretto ad Ospedaletti, per parteciparvi ad una gara a vela, si è capovolto all'altezza del Capo Mele a circa due chilometri al largo dal faro. Le prime informazioni sulla notizia dicevano che nella disgrazia aveva trovata la morte una persona. La zona della disgrazia è nei giorni feriali molto frequentata dalle barche da pesca, ma ieri la festa di San Giovanni aveva reso deserto quel tratto di mare. Un operaio di una delle cave di pietre fu il primo ad accorgersi della sciagura, ed a portare la notizia e l'allarme ad Alassio.

Egli transitava sulla strada provinciale, quando udiva grida di aiuto che venivano dal mare e vedeva al largo il cutter capovolto. L'operaio avvertiva il capo fanalista del faro, il quale provvedeva a telefonare al semaforo e alla capitaneria del porto di Oneglia perchè provvedessero immediatamente all'opera di soccorso. L'operaio si recava quindi a Laigueglia ove, avvertito il Podestà, questi, coadiuvato da volenterosi mise in mare una barca a remi, la quale a voga forzata si portò in breve tempo sul luogo del sinistro. Dei cinque, che formavano l'equipaggio del cutter, due furono presi a bordo da questa barca, e cioè i signori Costa e Galbasso, che furono trasportati a riva sugli scogli ove già erano arrivati a nuoto i fratelli Solari. Dell'altro componente l'equipaggio, e cioè il rag. Ponzio di Genova, nessuna traccia. Egli era rimasto insieme con gli altri intorno al canotto capovolto, ma poi aveva voluto staccarsi e tentare di giungere a riva a nuoto. A cento metri circa dalla riva gli mancarono le forze, essendo egli indebolito in seguito ad una operazione chirurgica recentemente subita all'addome. Gli altri che lo precedevano a nuoto cercarono di tornare indietro, ma non riuscirono nel loro intento essendo anche essi esauriti.

Il ragionier Ponzio aveva con sè un remo e il timone del cutter come salvagente, ma a nulla questi due legni servirono contro lo sfinimento del poveretto. Più tardi fu rimorchiato a terra anche il cutter rovesciato che porta il nome di « Alcione ». Dalla capitaneria di Oneglia giungeva intanto sul posto un motoscafo con a bordo il comandante del porto. Ma dopo due ore di perlustrazione non fu possibile trovare traccia dello scomparso.

SPORT

Guadarrama vince le Royal Mares e Cervo il Criterium

Pubblico numerosissimo ieri a Mirafiori, attirato dall'interessante programma. Presenziavano alla riunione S. A. R. il Duca d'Aosta e le Principesse Adelaide e Bona di Savoia Genova. Guadarrama ha vinto nettamente, senza troppo impegnarsi, le Royal Mares, e la Scuderia Gualino, partita favoritissima, ha occupato i due primi posti nel Criterium con Cervo ed Arno. Tempo bello, terreno buono, giuoco animato. Ecco il dettaglio:

Premio Conte Verde (h. d. - hacks - a vendere) — L. 5000; m. 1400 — 1.o *Fenomeno* (58, Ten. Pansoia) del Ten. Col. Sambuy N. P.: Matilda (75, Ten. Valer o) distanziata dal secondo posto. Galluzza (69, Cap. De Luca) rimasta al palo. - Totalizzatore: Peso L. 18; Prato L. 14,50. La vincitrice invenduta.

Premio Vico (a vendere) — L. 6500; m. 1100 — 1.o *Ridicola* (43, Mattei) di Barbò, N. P.: Rosa (48, Scurzoni), Nevada (45½, D'Alva); 1 incoll., 5 lungh. - Totalizz.: Peso L. 14,50; Prato L. 14. La vincitrice invenduta.

Premio Royal Mares — L. 25.000; m. 2000 — 1.o *Guadarrama* (50, Orsini) di Centurini; 2.o Piera (56, Sumter) di Gualino, N. P. Francavilla (58, Caprioli), Negligée (51½, Bianchi), Sakura (51½, Scurzoni); ¾ di lunghezza, 1 lungh. ½ - Totalizz.: Peso L. 13, 9, 9; Prato L. 18, 10,50, 8,50.

Premio Tiglione (h. a. - a vendere) — L. 6500; m. 1600 — 1.o *Susie* (58, Lamberti) di Smith; 2.o Rugantino (52, Orsini); 3.o La Floraia (47, Taddei). N. P.: Visca (59, Bertini); Stia (55, Sumter); Micherinos (58, Caprioli); Mea (52, Gabrielli); Kuprex (47, Polgar); 1 lungh., 2 lungh. - Totalizz.: Peso L. 14, 7,50, 11, 20; Prato L. 19, 9,50, 9, 21,50. La vincitrice invenduta.

Criterium — L. 75.000; m. 1200 — 1.o *Cervo* (56½, Caprioli) di Gualino; 2.o Arno (58, Sumter) di Gualino; 3.o Arcibella (56, Orsini) di Centurini. N. P.: Gioachino Murat (55, Bertini); Salamanca (56, Gubellini); Signorina Si (54½, Boccardi); Lullaby (53, Gabrielli); Mon Amour (53, Taddei); Sunna (58, Polgar); ½ lungh., 1 lungh. - Totalizz.: Peso L. 8,50, 8,50, 5,50, 6; Prato L. 7, 10, 6,50, 8.

Premio Rio Verde (h. d.) — L. 6500; metri 1400 — 1. *Colsereno* (53, Bertini) di Gianelli-Viscardi; 2.o Fimbra (36, Lazzari); 3.o Pomone IX (49, Palagi). N. P.: Farnese (57, Caprioli); Cicisbeo (56, Sumter); Scaramuccia (52, Gubellini); Gallus (51, Bianchi); Pienza (47½, Scurzoni); Usilla (46, Mattei); Dirce (46, Marchetti); Caio Mario (44½, D'Alva); Sensible Girl (36, Pacifici); 1 lungh., 1 cortissima testa. - Totalizz.: Peso L. 51, 45, 20, 41; Prato L. 86,50, 45, 59, 39,50.

Premio Angrogna (h. d.) — L. 6500; metri 1900 — 1.o *Diamine* (47, Marchetti) di Scuderia Sangone; 2.o Cabianca (44, Palagi); 3.o Deception (48, D'Alva). N. P.: Wold (59, Lamberti); Fasola (58, Orsini); Viscol (56, Bianchi); Salone (53, Bertini); 1 lungh., 1 lungh. - Totalizz.: Peso L. 24,50, 9,50, 18, 12; Prato L. 27,50, 10,50, 14, 10.

Il Premio San Gottardo a Milano

Milano, 25 mattino.

Premio Suira (L. 10.000, m. 1400) — 1.o Plautus, di Zanoletti; 2. Orasso. N. P.: Manrico, Gallura, Romagna; 1 testa, 4 lungh. - Totalizz. L. 23,50, 14, 9,50.

Premio Bellagio (L. 20.000, m. 1200) — 1. Germanicus, di Zanoletti. N. P.: Antea, Senio; ¾ di lungh., 2 lungh. - Tot. L. 12,50.

Premio Monte Merlo (L. 10.000, m. 1000) — 1. Furio, di Gualino; 2. Astrea. N. P.: Silvana, Tigliano; ¾ di lungh., 1 lungh. Tot. L. 16,50, 6 5,50.

Premio Crema (L. 10.000, m. 1800) — 1. Vis-a-Vis, di Gallina; 2. Jauska; 3. Passerose. N. P.: Fox, Brutus, Eremuns, Maberbio, Vermut, Clivia Miniata; 6 lungh., 1 lungh. Tot. L. 30, 11, 9,50, 21.

Premio San Gottardo (L. 50.000, m. 2900) — 1. Falconara, di De Montel; 2. Onegita; 3. Raffaellina del Garbo. N. P.: Cercingoli, Mantua, Arminio, Cheops; ¾ di lungh. ¾ di lungh. Tot. L. 18, 6, 7,50, 5,50.

Premio Bariazzina (L. 8000, m. 1000) — 1. Zamia, di Castellini; 2. Birichina; 3. Aosta. N. P.: Buxia, Kilamazoo, Armio, Folgore, Bacchilide; ½ lungh., 1 incoll. Tot. L. 21,50, 11, 11,50, 10.

Premio Lonate (L. 10.000, m. 1800) — 1. Thirimere; 2. Urbiaca. N. P.: Jolanda di Svevia, Decius; ½ lungh., 1 incoll. - Tot. L. 12, 7, 6.

Il Grand Prix de Paris

Parigi, 25 mattino

Il Gran Prix di Parigi si presentava molto interessante. Nessun cavallo predominava sugli altri, nemmeno l'inglese Flamingo; parecchi concorrenti si dividevano i favori del pubblico. Venti cavalli si sono allineati alla partenza, che è stata regolarissima.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Cris de Guerre (58, Esling) di Ogden Mills; 2. Pinceau (58, Sharpe) di R. de Rotschild; 3. Bubbles (C. Bouillon) di E. de Rotschild; 4. Chateau de Fer (58, Truhinsholtz); 5. Ivanoe; 6. Marie Legende. — 3/4 lungh.; un'incoll. — Tot.: L. 60, 15, 85,50. Al vincitore, colle entrate, sono toccati 800.000 frs.

A 218 Km. sul Circuito cremonese

Campari batte un record del mondo - Arcangeli e Materassi vittoriosi.

Cremona, 25 matt.

Ieri sono caduti come si prevedeva tutti i *records* mondiali che Antonio Ascari seppe gloriosamente conquistare il 9 giugno 1924 nel veloce circuito a triangolo di Cremona. Dei 32 inscritti 19 soltanto si sono presentati alla partenza, otto nella categoria oltre i 1500 centimetri cubi di cilindrata e cioè Nuvolari, Arcangeli, Varzi, Bona, Saccomani, Campari, Alvera e Serboli; undici nella categoria fino a 1500 centimetri cubi di cilindrata: Materassi, Facchetti, Fagioli, Giovanardi, Sartorio, Fisauli, Nenzioni, Rossi, Piatè, Tonini e Gerbi.

Il via venne dato a Gadesco alle ore 15,28 alle macchine di cilindrata oltre 1500 cmc. dall'on. Farinacci e dall'on. Gallenga. Pochi istanti dopo passa veloce come un fulmine dinanzi alle nostre tribune che si trovano a sette chilometri dalla partenza Campari che ha distanziato di qualche centinaio di metri gli altri i quali passano dopo alcuni secondi uno dietro l'altro. Dieci minuti dopo viene dato il via alle macchine sino a 1500 cmc. Materassi è subito in testa e tale posizione conserverà fino alla fine della gara. Quando Campari dopo 21 minuto e 35 secondi ripassa davanti a noi dopo aver compiuto il primo giro si constata che il *record* di Ascari è già battuto. Il compianto campione infatti nel 1924 compiva il giro in 23'17" alla media di chilometri 162.206.

Campari segna una media di chilometri 175,079. Tale fatto unito alla forte andatura di Arcangeli che impiega 25'46" 1/5 a compiere il primo giro, lascia prevedere una lotta serrata, ed il crollo di tutti i *records* del mondo conquistati sul meraviglioso triangolo stradale, nel 1924. Al primo passaggio di Campari però qualcuno ha constatato che la gomma anteriore sinistra della sua macchina è priva di battistrada ed infatti viene segnalato poco dopo il campione è fermo al *box* e sta cambiando il pneumatico deteriorato. In questa operazione egli perde tre minuti e mezzo abbondanti. Ma forte del vantaggio riparte fiducioso, ma la *guigne* invece lo perseguiterà ancora, ed egli dopo aver persistito nella marcia fino al compimento del quarto giro, per il forte distacco che lo separa dagli altri abbandonerà la gara non senza però una parte d'onore, quella di aver superato anche sui dieci chilometri il *record* di Ascari.

Il duello Nuvolari-Arcangeli ha tenuto desto l'interessamento fino all'ultimo perchè i due campioni hanno chiuso la brillante corsa con soli tre minuti circa di differenza l'uno dall'altro. Mentre Arcangeli passa davanti alla nostra tribuna dopo aver compiuto il terzo giro si apprende che a Bonemerse Fisauli, sentitosi venir meno le forze ha avuto la prontezza di fermarsi, evitando così una sciagura.

Le classifiche

Categoria oltre 1500: 1.o Arcangeli (Talbot) in 1 ora 58'27" alla media oraria di 163,037; 2.o Nuvolari (Bugatti) in 2 ore 1'1"4/5; 3.o Saccomanni (Bugatti) in 2 ore 7'12".

Il giro più veloce di questa categoria è stato il primo di Campari compiuto in 21'35" alla media oraria di Km. 175,070. Come abbiamo detto anche il record dei dieci chilometri è stato battuto da Campari in 2'45" 1/5, alla media di Km. 217,854.

Categoria fino a 1500: 1.o Materassi (Talbot) in 2 ore 1'54" 2/5, alla media di Km. 158,414; il giro più veloce è stato compiuto da Materassi (il quinto) in 2"34" alla media di Km. 167,450. Anche il record dei dieci chilometri per questa categoria è stato vinto da Materassi in 2'53" 3/5, alla media di 207,600. Rimangono così battuti i records di Ascari. La coppa Mussolini è vinta da Arcangeli di Forlì.

Il 1.o Circuito dell'Arno

Tragico accidente: pilota e meccanico uccisi

Firenze, 25 mattino.

Si è svolto ieri il 3.o circuito motociclistico di Pontedera per la disputa della targa L. Ferretti ed il 1.o Circuito automobilistico. Le prove sportive hanno avuto inizio con la disputa della gara motociclistica. Sono partiti per primi i corridori della categoria 500, poi quelli della 350, ed infine i corridori della 175. Ecco la classifica:

Categoria 175: 1. Matalucci, in 1,3'12", alla media di km. 81,920; 2. Giannini, in 1,3'24"; 3. Busdraghi (1.o delle 125), in 1,12'5"3/5; 4. Mori; 5. Rapi.

Categoria 250: 1. Benelli, in ore 1,17'58"3/5, alla media di km. 86,177; 2. Pesce, in 1,18'31"2/5; 3. Mordoni.

Categoria 350: 1. Barsanti Mario, in 1,40'9", alla media di km. 92,186; 2. Buralli, in 2,8'29"4/5; 3. Rossi.

Categoria 500: 1. Ricci, in 2,18'51"4/5; alla media di km. 72,329.

Si è iniziata quindi la disputa del circuito automobilistico che fin dall'inizio ha offerto uno spettacolo emozionante per il duello tra De Felice e Ciompi. Novi ha vinto con stile impeccabile, dopo avere superato De Felice. Ecco la classifica:

1. Novi, su Lambda, in 1,17'22"1/5, alla media di km. 86,855; 2. Ciompi, su Crysler, in 1,18'9"2/5; 3. De Felice, su Cairano, in 1,19'59"4/5.

Il giro più veloce è stato compiuto dal concorrente Bolla, il secondo, alla media di km. 87,688.

Per cause ancora ignote, un tragico accidente che ha costato la vita a due persone, si è avuto a verificare. La Crysler del concorrente Domenico Bolla, che aveva a bordo, come meccanico Dino Toni, è ribaltata ad una curva in prossimità del ponte sull'Arno. Una squadra di militi, prontamente accorreva sul posto: il pilota era rimasto ucciso sul colpo. Il meccanico Toni dava ancora segni di vita. Venne trasportato d'urgenza all'ospedale, dove però, moriva subito, in seguito alle gravi ferite riportate.

CRONACA

Una bella cerimonia

Premi di studio distribuiti

a guardie municipali e dazieri

Vi sono semplicissime cerimonie che per speciali circostanze assumono un alto significato. Dove infatti immaginare maggior semplicità che nella distribuzione di premi conseguiti da alunni durante l'anno scolastico?

La soddisfazione, diciamo pur anco la gioia, per tale riconoscimento non oltrepassa mai la cerchia delle famiglie dei premiati. Gli altri, estranei, possono compiacersi un istante nel vedere dei giovani di sveglia intelligenza e di buona volontà, ma nulla più.

Ieri invece coloro che si sono distinti durante i corsi professionali della Scuola serale Vittorio Bersezio sono stati in particolar modo festeggiati, oltrechè dalle loro famiglie, anche dalle autorità cittadine. Non si trattava di alunni comuni, ma di uomini che, compiuto il loro dovere giornaliero, avevano sacrificato le ore del riposo, ed anche del sonno, per migliorare la propria coltura, allargare la cerchia delle loro cognizioni, spinti dal bisogno di salire più in alto nella scala dei valori intellettuali.

Erano agenti di Polizia municipale e guardie daziarie, due Corpi scelti che annoverano nelle loro file giovani consci dei doveri che impone la loro continua opera a contatto con cittadini di ogni classe. Alle doti di serietà, disciplina, cortesia e gentilezza che caratterizza gli agenti municipali torinesi, essi hanno sentito il bisogno di aggiungervi quella di una più completa coltura. Molti di questi premiati non arresteranno i loro studi al diploma conseguito alla Scuola professionale « Bersezio », ma proseguiranno con tenacia per arricchire il loro spirito di altre nuove cognizioni, dato che l'odierno ordinamento sociale permette ed anzi incita gli uomini dotati di buona volontà e di intelligenza a migliorare se stessi.

I numerosi agenti di polizia municipale e le guardie daziarie si presentarono a ricevere dalle autorità medaglie e diplomi, quasi tutti con il petto fregiato di numerose medaglie. Avevano fatto il loro dovere in guerra servendo la Patria, si erano dimostrati scelti cittadini conquistandosi benemerenze civili, ed ai nastrini delle campagne, e alle medaglie dei premi di civismo, aggiungevano ieri con non minore soddisfazione il riconoscimento per gli studi fatti.

La vasta sala della Mole Antonelliana era gremita; un buon terzo dei settori era occupato da agenti di Polizia municipale e dazieri, il rimanente da pubblico vario, composto per la maggior parte da famiglie dei premiati. Erano fra i presenti ufficiali dell'Esercito e della Milizia Volontaria Nazionale, Avanguardisti e Giovani Italiane. Molte le signore. Sul palco d'onore sedeva il Podestà ammiraglio Di Sambuy, il vice-podestà conte Ruffa di Perrero, il vice-prefetto comm. Negri, e rappresentanti dell'Autorità militare e della Milizia e altre personalità. Dietro il palco erano schierate in servizio d'onore le guardie municipali ed i dazieri con i loro gagliardetti. Il gonfalone del Comune e la bandiera nazionale erano portati da valletti del Municipio. In gruppo, vicino al tavolo sul quale erano disposti i premi, stavano il direttore della Scuola « Bersezio » prof. Ceritti, il prof. Molinari, il comandante degli agenti municipali cav. Valvassori con gli ispettori cav. Pentolino, cav. Baima e signori Balbi, Cantono e Ranzoni, il cav. Lupo direttore del Dazio, l'ispettore cav. Fassò, il comandante dei dazieri cav. Arduino e quattro ufficiali, l'ing. Vitarbi comandante dei pompieri e altri ufficiali.

Il prof. Molinari con un patriottico discorso ha esaltato gli allievi del corso speciale delle guardie municipali per la loro disciplina negli studi, le virtù morali, l'ingegno ed ha concluso asserendo che più brillanti risultati non si potevano sperare da chi è vigile custode dell'ordine cittadino.

Subito dopo è avvenuta la distribuzione dei premi municipali e del Patronato scolastico per i corsi professionali e per il corso di stenografia prof. Cima; quindi ha preso la parola il Podestà dicendo:

« Il Governo Nazionale Fascista in tutte le sue opere a favore delle diverse classi sociali ha dato disposizioni di legge che impongono l'elevazione morale di tutti i cittadini. Torino può servire d'esempio poichè da tempo nelle scuole serali si vedono frequentare i corsi persone che durante il giorno lavorano nelle fabbriche e nelle officine. Gli agenti municipali ed i dazieri sono i primi a compiere questo dovere verso la Nazione e verso loro stessi ».

« Io sono fiero di voi », ha detto l'ammiraglio Di Sambuy; e dopo aver elogiato gli insegnanti ed il Patronato delle scuole che concorre ad elevare maggiormente le classi sociali, rivolto ai vigili municipali li ha incitati a non fermarsi mai per rendere sempre più distinto il Corpo al quale appartengono, a maggior soddisfazione della cittadinanza ed orgoglio del Comune. Egli ha conchiuso il suo breve discorso ricordando le parole del Segretario del Partito on. Turati riportate dal *Foglio d'Ordini*: « Ciascuno deve gloriarsi anche di essere un semplice milite o un modesto pianione ».

Agli applausi che accolsero la fine del discorso del Podestà fece eco l'Inno « Giovinezza » suonato dalla Banda dei Dipendenti municipali, dall'alto della tribuna, in servizio d'onore. Con la Marcia Reale ed inni patriottici il pubblico sfollò il vasto salone.

La Mostra di attività federali della Gioventù Cattolica

La prima Mostra di Attività federali della Gioventù Cattolica torinese s'è inaugurata ieri, alle ore 15, negli spazioso locali della Parrocchia del Sacro Cuore di Maria, in via P